

LA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

Un prete condannato per apologia di reato

Si tratta di un padre scolio che fece dichiarazioni favorevoli agli « obiettori di coscienza » - Anche un giornalista è stato condannato

Firenze, 15 ottobre

Il padre scolio Ernesto Balducci è comparso questa mattina davanti alla Corte di Appello di Firenze per rispondere di apologia di reato. Accanto a lui siede l'ex-direttore di un giornale fiorentino, Leonardo Pinzauti.

Il procedimento penale nei confronti del religioso e del giornalista ebbe inizio quando padre Balducci concesse al quotidiano fiorentino una intervista sulla obiezione di coscienza.

Tre cittadini ravvisarono nelle dichiarazioni di padre Balducci gli estremi del reato, tanto che scrissero e presentarono alla Magistratura alcuni esposti. Sia il Pubblico Ministero che il Consigliere istruttore non ritennero che nelle frasi del religioso esistesse alcunché di incriminabile, ma il Procuratore generale non appose la sua firma all'archiviazione della pratica e decise il rinvio a giudizio. Nel giudizio di primo grado, sia padre Balducci che il dott. Leonardo Pinzauti furono assolti perché il fatto non sussiste.

In apertura di udienza il relatore dott. Balsamo ha spiegato ampiamente il contenuto dell'intervista concessa da padre Balducci, leggendone, poi, il testo. Il magistrato ha, quindi, fatto la cronistoria della vicenda che ha portato il sacerdote e il giornalista davanti ai giudici della Corte di Appello. Secondo il P. M., che istrui la causa, l'intervista non era una sollecitazione verso terzi a disertare il servizio militare, ma era l'espressione del pensiero della Chiesa. Non si trattava quindi — per il P. M. — di violazione dell'art. 414 del C. P., anche perché non sussistevano prove contro il sacerdote.

Il P. G., però, non fu dello stesso avviso: non firmò il decreto della Procura della Repubblica e rinviò a giudizio per direttissima i due imputati.

Il dott. Balsamo ha, poi, spiegato il dispositivo della sentenza di primo grado, sentenza che non ravvisava in alcuna espressione di padre Balducci gli estremi del reato contestatogli.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, i quali hanno confermato quanto dichiararono in Tribunale

(padre Balducci si discolpò affermando di essersi attenuto alla trattazione teologica e morale del problema e che le sue dichiarazioni non intendevano condannare le leggi italiane; il dott. Pinzauti sollecitò l'intervista trattandosi di un argomento di attualità e ritenendo padre Balducci la persona più indicata per dare una esauriente spiegazione di carattere teologico e morale sulla obiezione di coscienza), il Presidente dott. Serra ha rinviato il dibattimento per la discussione al pomeriggio.

L'udienza è ripresa alle 17 quando ha preso la parola il P. G. dott. Mazzanti il quale, dopo aver fatto un esame del dispositivo della sentenza di primo grado, ha sostenuto la piena colpevolezza dei due imputati e pertanto ha chiesto per entrambi la condanna a otto mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Successivamente, dopo una breve interruzione, ha preso la parola l'avv. difensore Carli, che ha concluso la sua arringa chiedendo il proscioglimento dei due imputati.

Subito dopo la Corte si è ritirata in camera di consiglio.

La Corte, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, a parziale modifica della sentenza di primo grado, ha riconosciuto colpevole di apologia del reato lo scolio padre Ernesto Balducci e lo ha condannato alla pena di otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Anche il secondo imputato, il giornalista Leonardo Pinzauti, è stato condannato a sei mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole del reato di cui all'art. 57 in relazione all'art. 414 del codice penale.